

Bianca Pizzorno sui libri per ragazzi

## Bimbi selvaggi e adulti coloni

Da oggi a domenica Bologna ospita la Fiera del libro per ragazzi, la più ampia rassegna internazionale del settore giunta quest'anno alla trentatreesima edizione. Sono presenti oltre 1.400 case editrici, provenienti da 60 paesi, che presenteranno le loro novità. A colloquio con la scrittrice Bianca Pizzorno, a cui è stata conferita dall'Ateneo bolognese la laurea «ad honorem»: «I bambini sono una popolazione colonizzata dagli adulti».

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Si definisce una «scrittrice di riserva», che scrive dei selvaggi-bambini contro il colonizzatore adulto. Bianca Pizzorno, tra le autrici più amate dai nostri giovani lettori, festeggerà oggi alla Fiera del libro per ragazzi la sua freschissima Laurea ad honorem in letteratura per l'infanzia. Un riconoscimento alla carriera di un'autrice che parla oggi della sua opera come di una «scelta di realismo». Il suo ultimo grande successo, «Ascolta il mio cuore», è un libro di sapore autobiografico che racconta una storia realistica di come era la scuola italiana negli anni Cinquanta e di come funzionava al suo interno, in modo feroce, la discriminazione sociale. Non ci sono cavalieri e principesse, ma veri patronati scolastici, vere suole bucate, veri bambini che vivevano in tuguri senza acqua corrente e che la maestra cacciava dalla classe perché si presentavano in aula con le orecchie non lavate. «Io racconto - ci dice Bianca Pizzorno - di esperienze reali di bambini. A noi scrittori si raccomanda di non correre il rischio di cadere nell'autobiografismo, ma io con «Ascolta il mio cuore» ho voluto proprio «cadere» in questa biografia della mia scuola elementare, perché sono convinta che quella esperienza sia stata fondamentale per le mie scelte di vita future e credo che ancora oggi sia importante far vedere ai bambini le radici di un certo tipo di discriminazione sociale, che allora si esprimeva in forme brutali e che oggi permangono anche se sotto forme più nascoste e ipocrite.

Bianca Pizzorno, con un pizzico di civetteria, dichiara di non amare, di non leggere e di non aver mai scritto fiabe, ma tutti quanti continuano a dirle: «belle le tue fiabe». E vede in questa ostinazione un segno dell'atteggiamento tipico degli adulti nei confronti dei bambini, che vengono subito chiusi dentro categorie predefinite: per i bambini si possono solo scrivere fiabe, i romanzi invece sono proprietà esclusiva degli adulti. «È questo - ci dice - un atteggiamento di tipo coloniale, i bambini e l'infanzia sono una terra colonizzata dagli adulti che vogliono mettere le mutande a questi piccoli selvaggi, che cercano di forzarli ad uscire dall'infanzia non per aiutarli, ma per imporgli dei loro modelli. Come scrittrice ho scelto di stare dall'altra parte; per questo mi definisco una scrittrice di riserva che scrive dei selvaggi contro il colo-

## L'INTERVISTA. Donald Sassoon sulle trasformazioni della sinistra in Europa



Festa del 1° maggio a Stoccolma nel 1890

# Welfare da difendere

Cento anni di socialismo in Europa è l'argomento dell'ultimo libro di Donald Sassoon, uscito in questi giorni in libreria in Gran Bretagna. Lo storico inglese vi analizza le trasformazioni della sinistra europea dalla nascita della Internazionale socialista alla caduta del muro di Berlino. Sassoon, che ha studiato in particolare il Pci, ci parla dell'Italia, l'attacco al welfare state e la necessità, per la sinistra italiana ed europea, di «difendere comunque lo stato sociale».

GUIDO LIQUORI

«Cento anni di socialismo in Europa occidentale nel ventesimo secolo». Così recita il titolo del nuovo libro di Donald Sassoon, in questi giorni nelle librerie di Londra edito da Tauris. Una storia lunga cento anni e raccontata in ben 700 pagine.

Alievo di Eric Hobsbawm, professore di storia a Londra, autore tra l'altro di studi sull'Italia contemporanea e su Togliatti e il Pci, Sassoon si è dunque cimentato con un'impresa di enormi proporzioni, costata oltre un lustro di lavoro.

Quasi mille pagine sono molte. Da dove è nata la spinta ad affrontare un'impresa così vasta? In realtà, il lavoro che mi era stato richiesto, per l'esattezza nel 1987, era tutt'altro: un libricino agile e svelto, una sintesi appunto. Poi mi sono fatto prendere la mano. Tuttavia devo dire che è stata un'impresa molto piacevole.

Perché ha delimitato l'oggetto di studio di «One Hundred Years of Socialism» ai soli paesi dell'Europa occidentale? È possibile comprendere cosa accade a Berlino o a Torino nel 1919 senza parlare di ciò che era successo a Mosca due anni prima?

che la struttura del libro assomiglia a una piramide rovesciata: più ci si avvicina ai giorni nostri, più la narrazione diviene dettagliata. La maggior parte del mio lavoro riguarda dunque il dopoguerra. I capitoli concernenti la storia dal '70 ai giorni nostri occupano circa un terzo del volume.

C'è una letteratura immensa sul movimento socialista e comunista. Che tipo di fonti ha privilegiato?

Il mio problema è stato soprattutto questo: c'è una letteratura sterminata per quel che concerne le questioni principali con cui occorre fare i conti. Pensiamo ad esempio al tema dell'intervento statale nell'economia. In pratica ho scritto una storia dell'Europa occidentale dal punto di vista della sinistra. A metà dell'opera ho capito quanto avesse ragione Gramsci nell'affermare che fare la storia di un partito vuol dire fare la storia di un paese da un punto di vista monografico. La bibliografia è dunque sterminata: circa tremila titoli consultati. Nel limite del possibile ho cercato anche di leggere i documenti dei partiti, gli atti dei loro congressi o i loro manifesti elettorali, ecc. Sarebbe stato però impossibile fare una storia del genere tutta su fonti primarie: non basterebbe la vita di un uomo! È dunque un'opera che si regge sulle opere di molti studiosi.

Quali sono le conclusioni cui si giunge seguendo l'evoluzione della tradizione socialista su scala continentale?

da questa analisi comparativa tale originalità risulta ridimensionata?

Viene senza dubbio ridimensionata man mano che ci si avvicina al presente, poiché la realtà della società italiana è venuta via via assomigliando sempre più a quella degli altri Stati. La specificità del Pci ha a lungo costituito l'originalità della sinistra italiana, ma anche a tale proposito va detto che questo partito, nato comunista, è diventato man mano sempre più simile agli altri partiti della sinistra occidentale. Non ci sono mille modi per essere «sinistra» in società sempre più simili. La differenza vera sta nel fatto che in Italia il Pci non è mai stato al governo. Per il resto, la scelta di Togliatti, il rifiuto del «modello Pci», per intenderci, ha permesso al Pci di restare un grande partito, ma inevitabilmente lo ha portato ad essere un partito sempre più socialdemocratico in senso europeo. In fondo, il comunismo in Europa occidentale era già finito nell'immediato dopoguerra, quando viene meno una vera opzione rivoluzionaria, in Italia come in Francia, cade anche il motivo di divisione tra socialisti e comunisti. Dal dopoguerra anche quelli fedeli a Mosca sono tutti partiti della sinistra occidentale. E malgrado la sua retorica e la sua ideologia, anche il Pci nella pratica è stato un partito duttile, riformista, capace di scegliere l'alternativa del «meno peggio», di difendere ad esempio nel '58 la IV Repubblica contro De Gaulle. Anche per questo, quando parlo di «sinistra», posso intendere tutta la sinistra dell'Europa occidentale, socialista e comunista.

L'incontro con i nuovi movimenti degli anni Sessanta-Settanta come ha cambiato la sinistra?

Il movimento studentesco, per sua natura, può essere importante soprattutto perché dà vita ad altro. A mio avviso, dal radicalismo studentesco degli anni Sessanta viene anche la ripresa del neoliberalismo: la polemica è contro lo Stato, al centro torna l'individuo. Sono temi che verranno ripresi dal thatcherismo. Il femminismo è un'altra cosa, va più alla radice, è portatore di una domanda più radicale, che risale addirittura alla Rivoluzione francese, e accusa di incoerenza sia il liberalismo che il socialismo. Negli anni Sessanta ci sono degli elementi strutturali che permettono una ripresa del femminismo: cambia la società e ciò determina un nuovo protagonismo femminile. Anche i verdi hanno compiuto un lungo itinerario: sono oggi collocabili a sinistra, ma provengono in buona parte da una cultura di destra, romantica e critica della modernità. Oggi essi, sostenendo un approccio qualitativo allo sviluppo, non possono che essere contro il libero mercato, che da anche questo punto di vista conduce al disastro.

C'è in Italia chi sostiene che rischiano di scomparire le distinzioni tra destra e sinistra, nel senso che resterebbero sul campo solo due destre, una reazionaria, l'altra liberale. È così?

Da una parte in tutti i paesi europei la sinistra è in questa situazione: è finita una fase e c'è una difficoltà reale a trovare nuove vie. Dall'altra, penso si debba continuare almeno a difendere lo Stato sociale, non ci sono alternative oggi per essere «sinistra».

## media

**Mattino e Gazzetta del Mezzogiorno: si vende.** La Fondazione Banco di Napoli ha annunciato la vendita del *Mattino* e della *Gazzetta del Mezzogiorno*, storicamente radicate nella realtà regionale del Mezzogiorno, «che dice la Fnsi: non possono essere alienate senza precise garanzie per i lettori e per tutti i lavoratori, giornalisti e poligrafici, che già hanno subito in questi ultimi anni pesanti piani di ristrutturazione. Agli attuali gestori, che godono del diritto di prelazione - aggiunge la Fnsi - il sindacato ricorda la loro persistente inadempienza nei confronti dei redattori della *Quotidiani Associati*, agenzia sinergica delle due testate, chiusa in spregio di ogni norma di legge e di contratto, che attendono ormai da mesi la loro liquidazione».

**Gbr senza concessione tv?** Per una volta il ministero delle Poste si è mosso a tempo di record: ha infatti comunicato che la concessione televisiva alla emittente romana Gbr, di cui è stato dichiarato il fallimento poco più di un mese fa, verrà ritirata. Una doccia fredda per tutti i dipendenti della tv locale (sugli schemi appare sempre il cartello che dice, pressappoco: le trasmissioni sono temporaneamente sospese per



esiste in tutte le redazioni un diffuso malessere legato a un'organizzazione del lavoro spesso caotica, l'uso spregiudicato dei collaboratori esterni e dei servizi modificando la stessa professione, con rischi per la qualità dell'informazione».

**I Pulitzer.** Tris del *New York Times* alla cerimonia dei Pulitzer. Il corrispondente da Atlanta Rick Bragg ha vinto il premio dei reportage per i suoi articoli di costume, Robert Semple Jr per i suoi pezzi sull'ambiente e Robert McFadden quello per la cronaca. Anche il «Newday» ha ricevuto due degli ambiti riconoscimenti. Particolare attenzione è stata riservata all'attualità, spesso drammatica come quella raccontata da David Rhode del «Christian Science Monitor» che ha vinto il premio per i reportage internazionali con i suoi articoli sui massicci dei bosniaci a Srebrenica. Anche Alex Freedman del «Wall Street Journal» è stato conferito il premio internazionale per i suoi servizi sull'industria del tabacco.

motivi tecnici), i quali attendono da un lato nuovi acquirenti che si facciano avanti per rilevare l'emittente, dall'altra hanno fatto ricorso contro l'istanza di fallimento, scaturita dal mancato pagamento di contributi previdenziali. La notizia del ritiro della concessione arriva dunque come una mannaia sulla tv, che perderebbe così ogni valore di mercato. Tanto la solerzia ministeriale non avrebbe precedenti: anche perché il «caso Gbr» è tutt'altro che chiuso.

**Congresso a ostacoli.** I giornalisti stanno per andare al voto, ma a liste ormai pubblicate - si registrano alcune «defezioni», anche autorevoli. In particolare a Roma, dove si vota in questo week-end, la lista dei «Giornalisti per il giornalismo» ha perso tre rappresentanti: hanno infatti annunciato il ritiro della loro candidatura Saveiro Barbatì, già presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Ezio Pasero, inviato speciale del *Messaggero* e Paolo Coppo, di *L'Avvenire*.

**Panorama in sciopero.** Oggi i

### Radio Torino Popolare 97

Ora 7.00 NOVANTASEPTE IN PUNTO	Ora 9.00 I GIORNALI OGGI	Ora 10.35 RACCOLTA LA CITTA	Ora 12.35 SUBAIDO
Ora 14.00 ROCKLINE	Ora 16.00 TREDECIMO SANTIAGRAZI	Ora 18.00 POPOLAR LA SERA	Ora 19.35 MOTOR OIL

Le notti di RTP (dalle 21 alle 24):

LUN: SUPERWEIRDO/SONAR	MAR: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
MER: TRANCYBERIANA/SONAR/TOOP DEEP	GIO: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
VEN: ONE NATION UNDERGROUND/STEREOLAB	

## RTP

### I FATTI DEL GIORNO

### LA MUSICA INTORNO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU RADIO TORINO POPOLARE: 011/7712518